PARROCCHIA DI MONTEVEGLIO

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SETTIMANA XXX TEMPO ORDINARIO, II DEL SALTERIO

25 Ottobre – 1 Novembre 2015

25 DOMENICA XXX T.O **Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52**	**Ss. MESSE: ore 08.00** **ore 09.30 a Oliveto;** **ore 10.30** ((Battesimo di Giulia Fecchio) ***Ore 18.00 in Abbazia*** ***ore 17.30 VESPRI***

Sul Vangelo di oggi: "…ogni lettore può identificarsi con questo cieco di Gerico; deve solo prendere coscienza della propria cecità, gridare al Signore: "Abbi pietà di me!" e avere fede che egli può strapparlo dalla tenebra e fargli vedere ciò che i suoi occhi non riescono a vedere. Sì, in quel mettersi in cammino dietro a Gesù, Bartimeo è per noi più esemplare dei Dodici. E allora? Ognuno di noi si metta davanti al Signore Gesù e, guardando a lui con fede e attesa, si scoprirà non vedente. Allora abbia la forza e il coraggio di gridargli solo: "Signore, abbi pietà di me", "Kýrie eleison", questa invocazione brevissima eppure così completa rivolta a lui, con piena fiducia che egli può salvarci". (Enzo Bianchi)

26 LUNEDÌ Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17	**S. MESSA ore 14.30** per eseque di Luigi Ravaglia ***Ore 20.30: INCONTRO BIBLICO CON I GIOVANI***
27 MARTEDÌ Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21	**S. MESSA ore 19.00** (def. Corrado)
28 MERCOLEDÌ Ss. SIMONE e GIUDA Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19	**S. MESSA ore 18.00** in Parrocchia ***Ore 20.30 INCONTRO DEL VANGELO a Stiore,*** *presso fam. Landolfo*
29 GIOVEDÌ Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35	**S. MESSA ore 08.30** def.ti Giovanni, Emma, Antonio, Cipriano)
30 VENERDÌ Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6	**S. MESSA ore 19.00** (def. Floriana Grandi)
31 SABATO Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11	**S. MESSA ore 08.30** (def.ta Ombretta Cassani) ***Ore 14.30 Incontri del Catechismo settimanale;*** ***Ore 21.00: rappresentazione teatrale*** *dell'ultimo anno di vita del Parroco di Sperticano (Monte Sole)* ***Don Giovanni Fornasini*** ***Ore 15.30: S. Messa a Villa T.***

01 DOMENICA XXXI T.O. - TUTTI I SANTI - **Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a**	**Ss. MESSE: ore 08.00 in Parrocchia** **ore 09.30 a Oliveto;** **ore 10.30 in Parrocchia**); ***ore 17.30 VESPRI*** ***Ore 18.00 S. Messa in Abbazia*** ***ore !5.30 S. Messa a Villa Dei Ciliegi***

Papa Francesco: "…a ben guardare, l'intera realtà famigliare è fondata sulla promessa … : si può dire che la famiglia vive della promessa d'amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra. Essa comporta l'impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia, nell'aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune. Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l'ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l'identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga a tutta la famiglia e anche a tutta l'umanità. *(Udienza generale di mercoledì 21 Ottobre).*

LETTURA CONTINUA DELLA BIBBIA
VANGELO SECONDO MATTEO

Lunedì 26/09	**Mt 24,35-44**
Martedì 27/09	**Mt 24,45-51**
Mercoledì 28/09 ***Ss. Simone e Giuda Ap.***	
Giovedì 29/09	**Mt 25,1-13**
Venerdì 30/09	**Mt 25,14-30**
Sabato 31/09	**Mt 25,31-46**

COMUNICAZIONI:

Nel giorno dei morti, 2 Novembre, saranno celebrate le Messe come di consueto:
- nel Cimitero dell'Abbazia ore 9.30
- nel cimitero di Oliveto ore 14.30
- in Parrocchia ore 20.00
Nel retro del foglio è riportato quasi al completo il discorso di papa Francesco a conclusione del Sinodo.

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA XIV ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI
Sabato, 24 ottobre 2015

Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicao alla famiglia?
Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto.
Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.
Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.
Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo.
Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.
Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.
Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.
Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.
Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.
Significa aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile.
Nel cammino di questo Sinodo le opinioni diverse che si sono espresse liberamente – e purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli – hanno certamente arricchito e animato il dialogo, offrendo un'immagine viva di una Chiesa che non usa "moduli preconfezionati", ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua fede acqua viva per dissetare i cuori inariditi.
E – aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche che quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo - quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precetto ovvio e intangibile in un'altra; ciò che per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere solo confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto, le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato. […]
Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici.
E, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che «TUTTI GLI UOMINI SIANO SALVATI» (1 Tm 2,4), per inserire e per vivere questo Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere.
Cari Confratelli, l'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule: sono necessarie; l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr Rm 3,21-30; Sal 3 129; Lc 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr Lc 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr Mt 20,1-16). Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa (cfr Mc 2,27).
In questo senso il doveroso pentimento, le opere e gli sforzi umani assumono un significato più profondo, non come prezzo dell'inacquistabile Salvezza, compiuta da Cristo gratuitamente sulla Croce, ma come risposta a Colui che ci ha amato per primo e ci ha salvato a prezzo del suo sangue innocente, mentre eravamo ancora peccatori (cfr Rm 5,6).